



biaiomacheō (βιαιομαχέω)

Autore

F. Favi

Traduzione

combattere violentemente

Termini trattati nella voce

βία μάχομαι, βιαιομάχος, βιημάχος

Etimologia

Denominale da μάχη: -μάχος (βαιομάχος) > -μαχέω (βιαιομαχέω), cfr. ναύμαχος > ναυμαχέω; il verbo in -έω esprime l'azione corrispondente alla base, cf. ὄμβρος 'pioggia' > ὀμβρέω 'piovere' (Fraenkel 1906, p. 205). Il primo elemento βίαιο- si ritrova in pochi altri composti (βαιοθανασία-βαιοθανάτω-βαιοθάνατος, βαιοκλώψ, βαιολέχος).

Attestazioni lessicografiche

Leon. *Anth. Pal.* 6.129 è l'epigramma di dedica di Ἄγνω Εὐάνθευς, definito ὁ βιαιομάχος (cod. -μάχας): un eroe di guerra, egli offre in dedica ad Atena le spoglie sottratte ai Lucani. In Paol. Sil. *Anth. Pal.* 5.293 βιημάχος è apposizione di Ἔρως: il dio viene presentato come l'impulso amoroso violento che non conosce requie e cui non ci si può opporre (viene citato il caso di Leandro).

Trattazione

Il verbo β conosce solo tre attestazioni, limitate all'opera di Polibio (1.27.12, 1.37.9 e 5.84.2). In questi passi emerge l'impossibilità di considerare il termine un tecnicismo degli scontri navali: se nelle prime due occorrenze β viene riferito ora (1.27.12) propriamente a una battaglia navale molto serrata, ora (1.37.9) in senso figurato a scontri violenti condotti «contro il mare e l'aria», nel terzo passo (5.84.2) il verbo si applica al 'corpo a corpo'



Lessico greco delle navi e della navigazione

ingaggiato tra elefanti da battaglia. Con **β**, pertanto, non si indica una particolare tecnica di combattimento, come pure sembrerebbe essere in Pol. 1.27.12. Tale verbo (cfr. in Soph. fr. 368 *TrGF* si ha il nesso βίᾱ μάχομαι) rimanda semplicemente a uno scontro 'violento' ingaggiato a breve distanza: in Polyb. 1.27.12 il **βιαιομαχεῖν** dei Romani si oppone alla strategia mordi-e-fuggi dei Cartaginesi.

Bibliografia

Fraenkel 1906: E. Fraenkel, *Griechische Denominativa in ihrer geschichtlichen Entwicklung und Verbreitung*, Göttingen 1906
